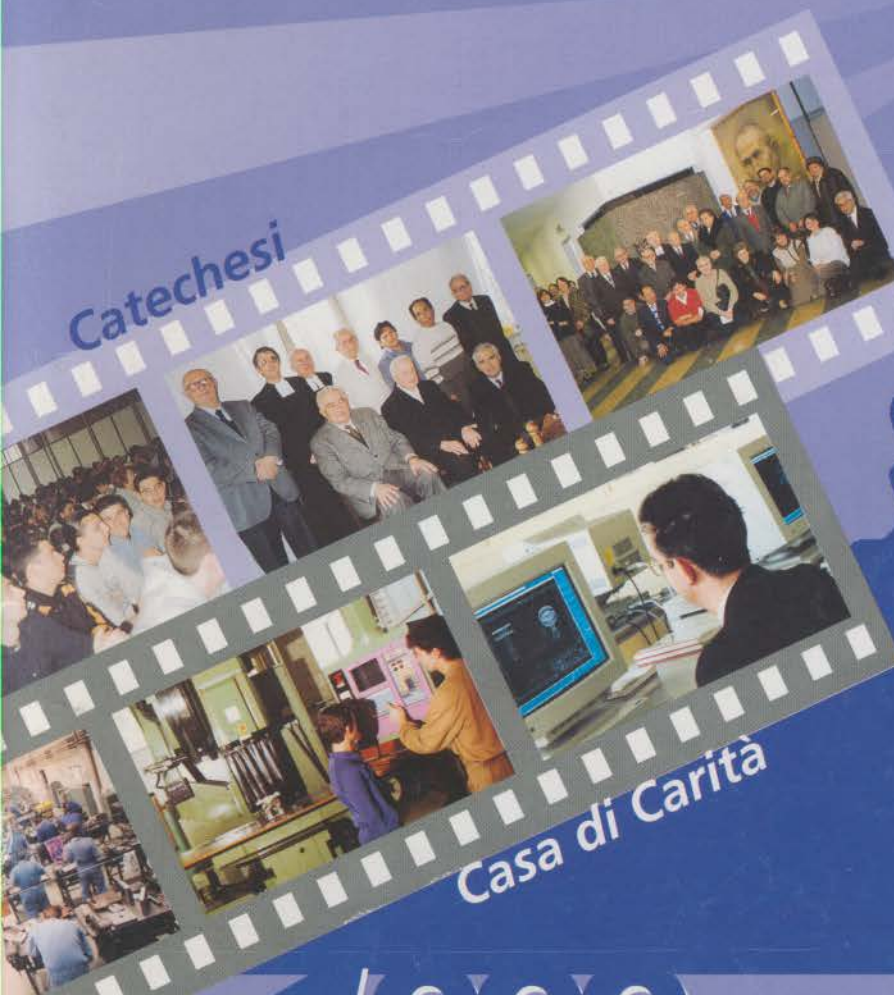


# L'Amore a Gesù Crocifisso

Catechesi



Casa di Carità



Spedito nel Dicembre 1999

# 1999

Unione Catechisti

n. 3-4 Luglio - Dicembre

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata  
C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350  
c/c postale 15840100

ANNO 1999, LUGLIO - DICEMBRE - NN. 3-4

**Il bollettino è inviato gratuitamente a chi ne faccia richiesta, ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.**

La versione in lingua spagnola (castigliana) è riportata in un fascicolo accluso, inviato ai residenti in Paesi di linguamadre spagnola, e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

## Indice

### *Catechesi*

- 2 Gesù il fedele (C. Reborà)
- 4 Mons. Severino Poletto: il nostro nuovo padre arcivescovo (C. Virano)
- 7 Ringraziamento al Cardinale Giovanni Saldarini (V. Moccia)
- 9 Commemorazione di F. Fonti
- 12 L'Umanesimo nuovo - Il Padre Nostro (G. Pollano)
- 14 Meraviglie del Crocifisso e di Maria SS. Immacolata (P. G. Scaltriti o.p.)
- 16 Ogni vivente dia lode al Signore
- 16 Santa Caterina e i laici (C. Prestipino)

### *Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso*

- 20 Notizie
- 20 Riflessioni su Gesù Crocifisso attraverso l'Adorazione (C. Negro)
- 25 La preghiera di Fra Leopoldo (Paola Z.)
- 27 Preghiera (Don Reviglio F.)

### *Casa di Carità*

- 28 La "nostra" Casa di Carità (V. Moccia)

### *Dal mondo dell'Unione*

- 32 Notizie dal Congo, Brasile, Perù
- 35 Foto del Gruppo Famiglia
- 36 David Sevillano al corso CIL

### *Recensioni*



*Il Crocifisso di S. Dalmazzo in Torino.*

*"Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità".*

*Così fra Leopoldo riferisce di avere sentito da Gesù. È l'inizio delle straordinarie comunicazioni.*

## Gesù il Fedele

(Il Natale)

I

*Gesù il Fedele, Maestro di Fede:  
verso il Padre, è fedele, a morire:  
verso i Fratelli, è fedele, a vivere:  
verso Se stesso, è fedele, a essere il Risorto.*

*Gesù il Fedele, in gracili forme  
con grazia e con pace  
dal Padre l'Erede mandato  
ad assumere il peso  
dell'universo che grava,  
fino al sangue, per ogni verso,  
di Colui che è, che era, e che è per venire;  
Gesù il Testimonio fedele,  
che ci ha amati e lavati dei nostri peccati  
e ci ha col Sangue rifatti Regno  
e Sacerdoti a Dio, Padre Suo:  
Alfa e Omega, Principio e Fine,  
Colui che è, che era, e che è per venire,  
l'Onnipotente  
l'Erede di tutto,  
Egli che sulle nubi verrà - il tempo è vicino -  
ogni occhio Lo vedrà,  
anche coloro che Lo hanno trafitto:  
Egli, il Bimbo diritto, venuto a rapire  
quel che c'è di materno  
nel cuore di pietra dell'uomo,  
a farlo di plebeo superno,  
se avvenga che irrompa  
e prorompa dal segreto  
dello Spirito Santo, come Figlio,  
unicamente amato,  
il conoscenza del Padre.*

II

*Gesù il Fedele, e il Verace,  
che giudica e combatte, giusto:  
Re dei re e Signore dei dominanti;  
Gesù il Fedele, il Verace che monta,  
su tutti, un candido cavallo,  
bianco cavallo ove son fuse in pace  
la Tuttasanta Madre degli Amanti,  
il Santo Padre guida degli erranti,  
l'Eucaristia che chiama al Cielo i Santi:  
troneggia il cavallo che in candido velo  
è redimito di Sangue,  
e il suo nome si chiama il Verbo di Dio:  
formidabilmente vittorioso  
contro il male che tenta e ritenta d'ogni parte,  
e si riversa esangue;  
Gesù il Fedele, che entra con giusto dolore  
nel Regno dell'Amore,  
trionfalmente entra nel Cielo  
in tripudio acclamante:  
Alleluja!  
È entrato nel Regno  
il Signore Dio nostro Onnipotente!  
Festanti esultiamo, alleluja!  
A Lui dando ogni gloria,  
perché ha meritato le Nozze,  
son venute le Nozze,  
le Nozze dell'Agnello: Alleluja!  
E piange su Lui  
ogni tribù della terra:  
piange su Lui con gioia contrita:  
finito ogni lutto,  
finita ogni guerra,*

**GIUBILEO A.D. 2000**  
**Cristo ieri oggi e sempre**

la morte assorbita in vittoria!  
Nel bello radiante splendore  
ogni uomo è fratello,  
ogni cuore è ruscello  
del bell'Amore Regale:  
Beati coloro che sono i segnati,  
alla Cena Nuziale dell'Agnello!

III

Gesù, il Fedele, il Verace, è il Giudice  
che prese a esprimere visibile  
nel giorno del Santo Natale  
l'inesprimibile misericordia del Padre:  
prese a raggiar malvisto nel volto sublime  
la bellezza divina e materna compiendo:  
e nuovo incanto di beltà pervase  
con intimo fremito l'universo  
fra linee terrene presagio di Cielo  
per educarsi lassù, al Paradiso;  
ma prima ancora la Bontà rifiuse,  
accese d'esser buono il gran tormento,  
accese d'esser buono un vasto incendio  
che a somiglianza divina  
cresce e arde per ogni cuore  
in carità di Dio trasfigurato:  
cura d'una vita monda,  
sete d'innocenza,  
anelito di vergine scienza,  
e devota attenzione presso il Bimbo,  
attenzione devota al Fanciullo  
fatto emblema d'ogni cosa pura,  
sciolto problema d'ogni vita piena;  
e infine salvifico effetto  
sopra l'intero creato  
a salvare già qui tutto l'uomo,  
ciò che è nato nel mondo perituro  
e portarlo sicuro al giudizio;  
Gesù il Fedele,  
il solo punto fermo nel moto dei tempi,

in sterminata serie di eventi:  
il solo Santo che non manca mai,  
che trascende dove ci comprende  
e si fa dono in cima ai nostri guai  
e pareggia la grazia col perdono:  
vero Dio trasumanante  
e a Deità aperto vero Uomo:  
Egli, il Fedele per sempre,  
Maestro vivente di Fede,  
Egli che viene a Natale in peccato  
per meritarci in maestà di gloria,  
continuo avvento al termine segnato:  
se non invano passiamo il breve tempo  
come luce del Figlio Incarnato,  
come frutti di dolce consiglio,  
impegno amoroso di vita,  
di vita del singolo unanime nel segno,  
vita raggiunta infinita,  
in beata circolazione  
dove l'impeto la porta  
che ineffabilmente ovunque va non ritorna,  
ma in desio del Padre universalmente procede,  
nel fulgore del fuoco  
tutti insieme gloriando  
quali figli di Dio,  
alleluiando al Padre,  
al Figlio e allo Spirito Santo  
che universalmente procede,  
tutti insieme in gioco giocondo festando  
quali in gaudio rapiti figli di Dio  
nell'impeto che procede  
su per la multanime fiamma  
di fratelli nella Mamma Celeste,  
i Fratelli di Gesù il Fedele.

Stresa, il S.S. Nome di Maria (12 settembre), 1956

Per il S. Natale del 1956.

Dal letto della sua infermità.

Clemente Rebora

**AUGURI  
PER UN NATALE 1999 DI GRAZIA  
PORTA SANTA DI CONVERSIONE  
PER L'ANNO GIUBILARE 2000**

## Mons. Severino Poletto, arcivescovo di Torino

Il 5 settembre ha fatto l'ingresso in Diocesi l'Arcivescovo Mons. Severino Poletto. La stampa ha già dato ampio risalto alla sua figura, ai dati biografici nonché al suo curriculum pastorale.

Ci limitiamo qui pertanto ad evidenziare alcuni aspetti direttamente connessi all'Unione Catechisti ed ai settori del nostro apostolato.

Mons. Severino Poletto è nato il 18 marzo 1933 a Salgareda, in provincia di Treviso, ultimo di nove figli, da una famiglia dedita al lavoro agricolo, che nel 1952 ha lasciato il Veneto per trasferirsi in Piemonte a Rosignano Monferrato, poi successivamente a Terranova Casale.

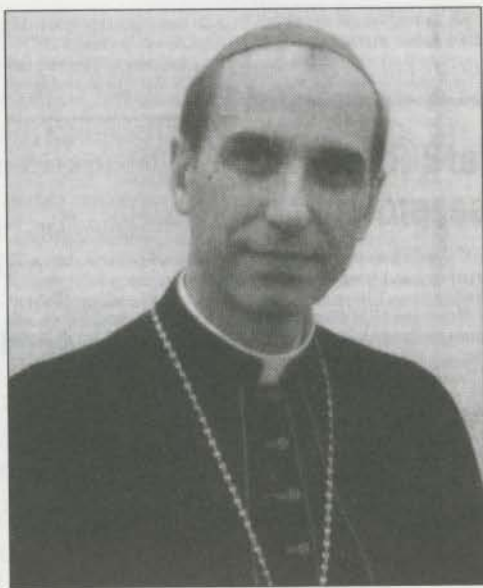
Mons. Poletto frequenta il Seminario Maggiore di Casale, e viene ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Angrisani.

Viene nominato vescovo di Fossano, ove esercita il suo ministero per dieci anni, quindi viene chiamato a dirigere la diocesi di Asti, ove ha prestato il suo servizio sino alla recente nomina di Arcivescovo della nostra diocesi.

Al riguardo, viene spontaneo un parallelismo con i luoghi di origine del servo di Dio fra Leopoldo M. Musso, nato a Terruggia Monferrato nella Diocesi di Casale, e del ven. Teodoreto, nato a Vinchio d'Asti.

Sarà un accostamento puramente estrinseco, ma ci piace pensare che il nostro nuovo Arcivescovo è vissuto ed ha operato nelle diocesi di Casale e di Asti, in cui sono nati il nostro ispiratore e il nostro fondatore.

Ma a parte questi riferimenti territoriali, vediamo di ricavare da alcuni atti ed insegnamenti di mons. Poletto precisi suggerimenti e stimoli per la nostra attività catechistica e apostolica.



*Monsignor Severino Poletto  
Arcivescovo di Torino*

### APOSTOLATO PER I GIOVANI

Circostanza singolare, e di grande rilievo, è stato che il suo primo incontro con la Diocesi avvenisse con i giovani al Colle Don Bosco, per sottolineare l'attenzione che la Chiesa deve riservare alle nuove generazioni.

Infatti Lui stesso dichiara: "Non è pensabile una comunità matura e significativa se non c'è una consistente presenza di giovani al suo interno", rendendosi così pienamente disponibile verso i giovani, affinché possano vedere in Lui la guida di un amico che li conduce per la via che porta a Gesù.

---

□ A conferma di questa sua attenzione pastorale, ricordiamo la "Missione Giovani" da Lui svolta ad Asti, che ha rappresentato un impegno significativo per i giovani astigiani, coinvolti, per un anno intero, in un cammino di preghiera, sotto la guida pastorale del vescovo.

Per l'Unione Catechisti, l'apostolato giovanile è stato sin dall'origine, e lo è tuttora, uno dei settori di particolare missione e dedizione, nell'attività catechistica, nell'apostolato verso i giovani lavoratori attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, e nell'assistenza e nel catechismo ai ragazzi, come nella Colonia climatica Pio XII in Perù, a Camanà.

#### **APOSTOLATO PER I GIOVANI LAVORATORI**

Anche con riguardo a questo settore apostolico nel quale, come detto sopra, l'Unione Catechisti è impegnata fin dai suoi primi tempi attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, da mons. Poletto ci viene luce e testimonianza. Ci limitiamo a riportare un passo del saluto rivolto al Sindaco di Torino, relativo anche alla formazione professionale: "Torino deve guardare avanti, deve essere orgogliosa dei suoi numerosi Santi, chiamati santi sociali, i quali hanno saputo far sorgere delle centrali educative dove le persone si sono formate e sono state in questa città portatrici di quei valori che hanno costituito il tessuto sociale e cristiano della Torino di questi ultimi secoli."

#### **PREDILEZIONE PER I SOFFERENTI**

Significativo è stato l'incontro che ha avuto con i sofferenti del Cottolengo, ove è emersa la sua grande sensibilità per chi soffre, attestando quanto sia importante per noi cristiani esercitare la carità verso gli ammalati, i poveri, gli anziani soli e bisognosi, non soltanto con aiuti materiali, ma altresì con una grande generosità e bontà d'animo ispirata a Gesù Crocifisso.

Per noi Catechisti questo insegnamento è di incentivo a perseverare nei settori in cui siamo impegnati per una catechesi ed un aiuto ai sofferenti, segnatamente nella Messa del Povero e nella Crociata della Sofferenza.

#### **CATECHESI FAMILIARE**

Anche in questo settore in cui da decenni l'Unione Catechisti è impegnata nei Gruppi Familiari, ci viene un'alta testimonianza da mons. Poletto, per la sua costante attenzione con scritti e con iniziative per la pastorale familiare, ricordando tra l'altro che nella Conferenza Episcopale Piemontese mons. Poletto ha avuto l'incombenza di incaricato regionale per la famiglia.

Ci piace ricordare al riguardo questa sua lapidaria espressione: "Dovremmo avere il coraggio di considerare la famiglia come la cassaforte della vita".

#### **IMPOSTAZIONE CRISTOCENTRICA**

Ma il punto focale dell'apostolato di mons. Poletto è l'impostazione cristocentrica, per la quale ci limitiamo a due citazioni dalla sua omelia nell'ingresso episcopale in Torino:

"Desidero professare davanti al Signore e a voi che io intendo vivere il

mio servizio episcopale come un'offerta totale della mia vita, fino all'ultimo respiro, per annunciare Gesù Cristo, per cercare esclusivamente di esservi guida ed esempio, per aiutarvi a camminare nella sequela di Cristo, unica condizione per raggiungere la salvezza".

"Solo in Gesù, e in nessun altro, c'è salvezza".

Incentrare in Cristo ogni attività e discorso implica anche l'intercessione di Maria, e al riguardo ricordiamo che il nostro arcivescovo ha affidato la sua persona e il suo ministero alla Vergine Consolata e Ausiliatrice, nella certezza che la Mamma dolcissima gradisca la nostra offerta al suo Figlio Gesù.

Da questi semplici rilievi emerge come la nostra Unione Catechisti, che ha per titolare Gesù Crocifisso e Maria Immacolata, trovi nel nuovo Pastore la conferma e il rilancio del suo impegno apostolico.

### "IL MIO CUORE È PER VOI"

Mons. Poletto si è presentato alla Diocesi con un prezioso regalo, il suo libro "Il mio cuore è per voi", da cui stralciamo alcune frasi che ci invitano a riflettere:

Lo spirito con il quale viene in mezzo alla gente: "Sarò tra di voi come un padre ed un fratello, con gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù, che ha dato la vita per tutti noi. Verrò per annunciarvi il Vangelo, per darvi speranza e per celebrare con voi l'Eucarestia e gli altri sacramenti".

Messaggio alle famiglie, vere casseforti dei valori più grandi: "Nella famiglia deve nascere il primo annuncio della fede; occorre educare i figli al sacrificio, abituarli a condurre una vita semplice, incoraggiarli nel dialogo, stimolarli alla preghiera familiare ed infine educarli alla responsabilità ed alla partecipazione alla vita sociale". "La famiglia deve prendere coscienza di ciò che è, cioè Chiesa domestica".

Gli anziani nelle famiglie: "La famiglia deve sentire la presenza dell'anziano come un dono, come un impegno; gli anziani devono essere educati a vivere un ruolo di protagonisti della carità, orientandosi ad una vita di gruppo che dia sostegno ed amicizia".

Ai giovani, speranza del nostro futuro: "Ai giovani bisogna saper dare solo quello che essi si aspettano da noi: la conoscenza di Dio, l'educazione alla preghiera, la gioia del donarsi agli altri, il gusto di impostare la vita sulla generosità e nella rettitudine".

Messaggio ai sacerdoti affinché acquistino autorevolezza coltivando i valori essenziali: "Dobbiamo essere uomini di Dio; ci deve essere coerenza tra ciò che predichiamo e come viviamo; dobbiamo essere distaccati dalle cose di questo mondo; dobbiamo essere capaci di messaggi nuovi di speranza".

Candida Virano



## Grazie, cardinale Saldarini!

Al cardinale Giovanni Saldarini, che lascia la diocesi dopo 10 proficui anni di servizio e di dedizione, esprimiamo la profonda gratitudine dell'Unione Catechisti, con i più filiali auguri per la sua salute.

Con riguardo alla missione apostolica del card. Saldarini nella nostra diocesi, ci limitiamo a ricordare la cura e l'attenzione serbata per l'Unione Catechisti e per la Casa di Carità, con il suo insegnamento e con la sua benevolenza, ma specificatamente concretatesi in varie circostanze, di cui ne ricordiamo alcune particolarmente significative:

- l'approvazione delle nuove Costituzioni, con decreto del 7 ottobre 1998, in cui tra l'altro, è affermato: "Confido che le rinnovate Costituzioni sostengano lo slancio apostolico e favoriscano l'espansione missionaria dell'Unione, nella custodia fedele del carisma del Fondatore, il ven. fr. Teodoreto Garberoglio F.S.C., e nell'ascolto attento dei segni dei tempi".
- La lettera del 20.11.1990, in occasione del decreto del S.Padre del 3 marzo 1990, sull'eroicità delle virtù del ven. fr. Teodoreto, in cui tra l'altro è detto: "Ma è soprattutto agli eredi e figli spirituali di Fratel Teodoreto che mi rivolgo: i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, da lui fondati nel 1913 (1948 istituto secolare) e voluti per l'apostolato e la formazione professionale dei giovani lavoratori, in un periodo in cui Torino stava diventando la principale città industriale d'Italia. Essi continuano a svolgere la loro preziosa attività di educatori nelle due Case di Carità Arti e Mestieri di Torino e di Grugliasco, in mezzo a 1.200 allievi, di estrazione popolare, attingendo alla devozione al SS. Crocifisso, di cui Fratel Teodoreto fu instancabile diffusore, la loro spiritualità. Questa nuova grazia del riconoscimento delle virtù eroiche di Fratel Teodoreto è anche un forte richiamo al valore e alla attualità del suo carisma: la funzione educativa della scuola cattolica. I Catechisti del SS. Crocifisso ne sono ben coscienti. Ci si augura che sempre più le comunità cristiane ne siano altrettanto coscienti e che le scuole cattoliche custodiscano e difendano con chiarezza la loro identità".
- I frequenti contatti e collegamenti con l'Unione, diretti, come nella visita presso



*Il Card. Saldarini tra i giovani della Casa di Carità. Dietro di lui si scorgono Pietro e Francesco Fonti*

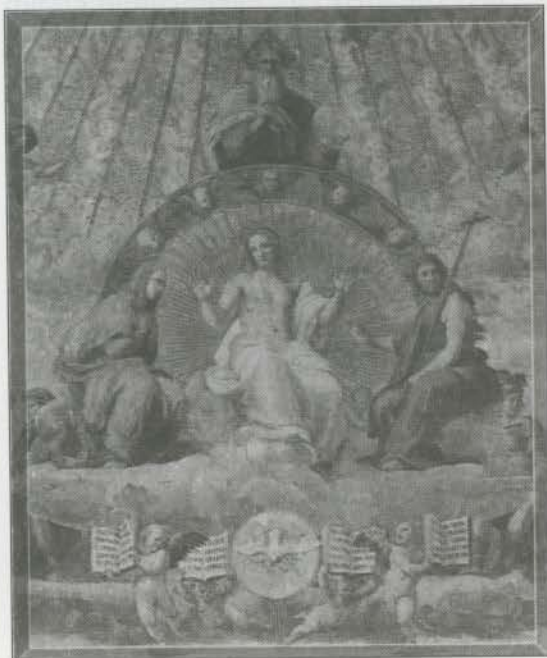
la sede, e negli incontri con il Consiglio Generale, o tramite i suoi collaboratori, in molteplici circostanze;

- Con riguardo alla Casa di Carità Arti e Mestieri, ricordiamo la sua visita del 10 novembre 1989 alla sede generale, in cui celebrò la S. Messa agli allievi dei corsi diurni, trattenendosi poi paternamente con essi;
  - L'assegnazione di un cappellano alla Casa di Carità;
  - Inoltre va ricordata la sua richiesta, con lettera del 17 novembre 1995, di gestire i corsi di formazione professionale presso la Città dei Ragazzi, e a seguito della quale il nostro Ente annovera appunto una sede staccata presso tale Opera, fondata dal benemerito don Arbinolo.
- In tale sede ormai da quattro anni si svolgono corsi di formazione per ragazzi a rischio;
- Vi è stato un altro significativo intervento del card. Saldarini per la Casa di Carità, per l'istituzione di una sede in Sardegna, ad Olzai, in provincia di Nuoro, in appoggio alle istanze del vescovo della diocesi, mons. Melloni.

Poiché vi erano grosse difficoltà per l'apertura di tale sede, l'intervento del cardinale ha costituito un valido sostegno morale per perseverare nella decisione di attuare tale sede.

Di tutto ciò siamo profondamente grati al card. Saldarini, ripromettendo la nostra riconoscenza nella preghiera, e invocando la sua benedizione sull'Unione Catechisti e sulle sue opere.

V.M.



*Gloria a Dio Padre,  
Figlio e Spirito Santo*

Particolare da:  
*la disputa del Sacramento*  
di Raffaello

---

## IL GEOM. FRANCESCO FONTI CI HA LASCIATI

*Catechista, imprenditore, apostolo della formazione professionale*

*Riportiamo una sintesi dei discorsi di commemorazione, tenuti dal presidente Rollino e dal dr. Moccia in Chiesa, e dall'ing. Bondone alla Casa di Carità.*

Il 16 ottobre ci ha lasciati, dopo breve malattia, il Catechista Francesco Fonti. È molto difficile riassumere in poche parole una vita di 90 anni.

Aveva conosciuto Fratello Teodoro negli anni '30, quando frequentava, con i suoi fratelli Giovanni e Pietro, i corsi serali a indirizzo commerciale in via delle Rosine.

Da allora Fratello Teodoro è stato il suo punto di riferimento, la sua guida.

Nei primi tempi svolse attività catechistica nella Parrocchia di Altessano a Venaria, lasciandone un ottimo ricordo.

Nell'Unione Catechisti fu Consigliere Generale e Vice Presidente per parecchi anni.

Oltre a dirigere l'azienda paterna con i suoi fratelli, si è sempre occupato della Casa di Carità in tutti i suoi sviluppi, come insegnante, come direttore e poi come Presidente, con le sue doti di dirigente molto attivo ed impegnato, ma anche sensibile e comprensivo, sul cui carattere ha certamente influito l'insegnamento e la guida del Fondatore, il Ven. Fratello Teodoro.

### IMPRENDITORE E MAESTRO

Del geom. Francesco ci ha colpito l'alta professionalità, la costanza e la regolarità nel lavoro. Imprenditore industriale nel settore degli attrezzi ginnici, con un'azienda di rilevanza internazionale, fornitrice a livello di olimpiadi mondiali, aveva trasfuso questa sua competenza del mondo del lavoro impegnandosi sin dalla giovinezza nella formazione professionale dei giovani della Casa di Carità, prima nella sede di via Feletto, sin dagli anni 30, poi nella sede di corso Brin.

È stato direttore dei corsi serali, quindi presidente dell'Ente sino al 1991, per continuare ancora come consigliere di amministrazione sino a due anni fa. Ma sino a due mesi fa, alla veneranda età di 90 anni, tutte le mattine alle ore 8,00 era ancora presente nel suo ufficio, per collaborare in amministrazione, e soprattutto per offrire un punto di riferimento e di sostegno per tutti noi.

Lavoratore infaticabile, geniale e precursore dei tempi, il geom. Fonti ha messo in pratica con l'esempio e l'impegno la sua profonda convinzione sull'essenzialità del fattore uomo, per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica, da cui la sua attenzione, anzi la sua dedizione alla formazione professionale per l'elevazione tecnica e umana dei lavoratori.

## CUORE GENEROSO

Ma come non far emergere la risonanza nei nostri cuori della sua profonda umanità, che a un approccio puramente superficiale sembrava celata da un certo riserbo, peraltro dovuto alla sua interiorità e discrezione?

Ma chi gli ha vissuto a fianco per anni sa che l'aspirazione del suo cuore era il bene dei giovani e la loro sistemazione nel lavoro e nella vita.

Un solo ma significativo episodio: gli riferii un giorno che alcuni allievi non volevano partecipare alla messa scolastica perché si dichiaravano atei.

Ebbene la sua reazione fu un paterno e serafico sorriso, pieno di comprensione verso i giovani e di fiducia nell'azione formativa della Casa di Carità.

Quanti di noi non hanno motivi di riconoscenza verso Francesco? Motivi diretti per molti. Indiretti, da parte di tutti, solo se poniamo mente alla generosità, anche sul piano economico, che egli ha profuso sulla Casa di Carità, d'intesa con i suoi fratelli Giuseppina e Giovanni, che ha raggiunto in paradiso, e Pietro, che abbiamo la fortuna di avere ancora tra noi, anche a testimonianza vivente di questa provvidenziale famiglia.

## UOMO DI FEDE E DI PREGHIERA

Ma l'impressione più intensa che portiamo di Francesco, è quella di uomo di fede e di preghiera.

E tale atteggiamento ha trovato nella sua missione nella Casa di Carità il settore immediato e naturale di applicazione. Il suo illimitato abbandono alla Divina Provvidenza era elemento intrinseco di ogni programmazione nella nostra scuola, e l'ha condotto a realizzare, tra l'altro, tre capannoni d'officina, due nella sede di Grugliasco e uno in quella di Torino, oltre al rinnovo di macchinari e impianti.

Tale abbandono deve restare un contrassegno perenne della nostra Opera.

La formazione professionale dei giovani è stata intesa da Lui quale espressione dell'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, nell'orientamento tracciato da fra Leopoldo e da fr. Teodoreto e continuato da Catechisti rag. Cesone, dr. Tessitore, prof. Brusa e, tra i fratelli delle Scuole Cristiane, da fr. Gustavo e fr. Antonio, per limitarmi solo a pochi nomi.

Questa è stata l'aspirazione costante della sua vita, aspirazione tracciata, sviluppata, ripresa e approfondita nelle parole e nell'azione: il Vangelo della Carità inteso come animazione delle Arti e dei Mestieri, cioè della tecnica e del lavoro, e l'apprendimento della professione come annuncio evangelico.

A questi principi fondamentali si ispirava sempre, sia che si trattasse di aprire un consiglio di amministrazione o gli scrutini scolastici con una preghiera, o che dovesse intraprendere un progetto di rinnovamento degli impianti.

Ha tracciato dei solchi profondi, per arare di continuo il terreno della Casa di Carità e renderlo fertile alla grazia divina.

Sta a noi continuare e far fruttificare questi preziosi semi.

Grazie Francesco! Sappiamo che ora ci sei ancora più vicino.



*Il Catechista geom. Francesco Fonti*



*La sosta della Salma  
del geom. Fonti  
alla Casa di Carità*



*Commemorazione  
del geom. Fonti  
durante i funerali,  
ufficiati dal pro-vicario  
generale,  
mons. F. Peradotto*

## L'UMANESIMO NUOVO<sup>(1)</sup>

### *Il "Padre nostro".*

*"Padre, sia santificato il tuo nome;  
venga il tuo regno;  
dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri peccati,  
perché anche noi rimettiamo ad ogni nostro debitore;  
e non ci indurre in tentazione". (Lc 11, 1-4)*

"Un mattino - racconta di sé dodicenne Sartre - decisi di pensare all'Onnipotente. Sull'istante egli fece capitolombolo nell'azzurro, e sparì senza dare spiegazioni; non esiste - mi dissi - e credetti l'affare concluso".

Inizio d'un'orfanità che ha segnato culturalmente il nostro secolo. Alla stessa età Gesù aveva detto nel tempio a Giuseppe e Maria: "Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Il Gesù del Tempio, fatto adulto e decisamente entrato nel compimento del disegno paterno, comincia con il mettere sulla bocca dei suoi discepoli la sua stessa orazione, la sua scienza di pregare.

La "formula" che egli inventa, al di là delle differenze redazionali, è unica, e fonda non una devozione, ma un vero umanesimo nuovo: dal "Padre nostro" detto, creduto e vissuto, nascerà una schiatta nuova, quella dei "figli adottivi" di Dio.

Noi siamo di quelli.

Come ci configura dunque il dialogo con il Padre che Gesù esprime per noi e per la nostra autenticità?

In primo luogo come figli del cuore di Dio. Figli della sua affettuosità, visto che siamo stati autorizzati a chiamarlo in modo tenero e accattivante, non da adulti ma da bimbi. "Non è forse Efraim un figlio caro per me?", dice il Signore; e così rivelandosi egli mostra il suo evidente desiderio di essere creduto il Dio dell'affetto e della fedeltà benigna.

Bisogna molto spesso riflettere contemplativamente sul nome "Padre" che diciamo a Dio con troppa noncuranza.

Un tale Padre con la sua paternità ci configura, ci fa essere non all'onore del mondo, come diciamo, ma all'onore di se stesso che è Dio; e vivere all'onore di Dio è aprire la nostra umanità, ossia ciò che siamo, al suo regno: il regno del Padre in ciò che è umano si chiama Gesù, nel quale intende "ricapitolare tutte le cose", perché solo in lui il Padre può compiere la sua totale progettualità d'amore. Da tale condizione, che supera le nostre più "trascendenti" immaginazioni, nasce l'umanesimo nuovo, la cui misura concreta sta nel grado di "conformità", e quindi di conformazione, che raggiungiamo

(1) Da "Il giorno e la parola", ed. ElleDiCi, per gentile concessione dell'Autore

---

nei riguardi di Gesù Signore. Il Padre ci vuole tutti assimilati a Gesù.

Come si vede non si tratta di un umanesimo in primo luogo ecologico, o scientifico nel senso di Faure: "Comprendere il mondo, disporre di tecniche, arricchire il mondo con oggetti: tre elementi che rendono l'uomo potenzialmente padrone del proprio destino", e neppure di un umanesimo estetico o poetico o sociale che si radichi comunque nella "misura" uomo. Si tratta piuttosto d'un umanesimo che, riconosciuta l'incompiutezza sua propria, si volge nell'uomo che compie l'uomo, Gesù, e vi entra a vivere.

Di qui viene che le categorie caratterizzanti di tale umanesimo siano la consapevolezza della bontà provvidente di Dio, e, come immediata conseguenza e coerenza, l'assunzione del perdono come rapporto, che fonda le relazioni umane.

L'umanesimo del "Padre nostro", che riconosce anche la presenza del male oscuro e spirituale nella storia del mondo, si realizza così come elevazione e impegno nel mondo, lievitazione umana nel dialogo con Dio, inizio della vita dalla Vita. Quando Gesù insegnò il "Padre nostro" lo fece perché richiesto di "insegnare a pregare". L'ha fatto. E noi, abbiamo imparato?

*Sii benedetto in eterno, Figlio generoso del Padre, perché ci hai collocato, con la forza della parola che prega, nel cuore della Vita eterna. Sii benedetto perché ci hai rivelato con una preghiera tutti i significati dell'esistenza. Sii benedetto perché ripetendo l'orazione che ci hai rivelata noi entreremo in ciò che dice fino a viverla, ormai tutta compiuta, nel dialogo che è eternità. AMEN.*

Giuseppe Pollano

*Chi ottenesse grazie e favori attribuiti all'intercessione del Ven. Fr. Teodoro è pregato di farne relazione scritta da inviare all'Unione Catechisti.*

*Le offerte per la causa e per le opere del Ven. Fr. Teodoro vanno inviate all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino  
c/c postale 15840100 - Tel. 011 290663 - (ore serali 011 213164)*

## Meraviglie del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

L'atto di esistere è quanto di più profondo e intimo è nell'uomo, ed è proprio dell'onnipotenza di Dio comunicare tale atto direttamente, senza mediazione alcuna; "immediate" (S.T. I, 8, 1, c e ad 2).

In questo stesso atto di esistere, l'uomo è plasmato dal Creatore nell'ipostasi di Cristo - unione della natura umana alla natura divina nella Persona di Cristo che è il Verbo di Dio, la seconda della SS. Trinità - perché "tutto è stato fatto in vista di Cristo, immagine del Dio invisibile e redentore di tutti gli uomini con il Sangue della Croce" (Col 1, 15-20; 1 Tim 4, 10).

Perciò in ogni uomo che viene in questo modo - senza eccezione alcuna - esiste una scintilla che sembra estinguersi ad ogni istante e che invece non si spegne più. È ciò che travaglia l'uomo, sia esso il primitivo dell'Amazonia o il Platone di Atene o il galeotto Jean Valgean.

Socraticamente catechizzato, l'uomo riesce a dare un nome a quel fuoco struggente: è Cristo; il quale subito divampa appena liberato e riconosciuto. "Parva favilla gran fiamma seconda" (Dante). A questo punto ogni uomo può e deve ripetere ciò che San Paolo dice di se stesso: "Io vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato la sua vita per me" (Gal 2, 20).

Tutto questo era già stato detto in figura nella teofania di Abramo, e i suoi due figli, Ismaele e Isacco, uniti in pace accanto alla spoglia del loro genitore, ci pensavano. Perché, ci chiediamo, i loro discendenti, Arabi e Ebrei, tanto si odiano e pensano soltanto a farsi guerra? Era anche stato devoto a Noé, nel grande discorso di Dio e nella figura dell'Iride, simbolo di Cristo, il Principe della Pace. E fin da principio, nel momento in cui Adamo ed Eva lasciano il Giardino dei Misteri, il Padre pone loro nel cuore la grande speranza della redenzione e della restaurazione. È il protovangelo: "Metterò inimicizia tra te Diavolo traditore, e la Donna, tra la tua semenza e il Seme di Lei".

Siamo dinanzi al mistero della SS. Immacolata, la cui formula dogmatica, stilata da Pio IX 19 secoli dopo la nascita di Gesù, così recita: "La Beata Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio dell'onnipotente Iddio, fu immune da qualsiasi colpa originale, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, Salvatore del genere umano" (Denz Schön. n. 2803).

Apparendo a S. Bernardetta Soubirous, qualche anno dopo, Maria stessa precisò: "Io sono l'Immacolata Concezione". Cioè non solo ho quel mirabile privilegio come qualità e decoro, ma "io sono" come la personificazione dell'essere Immacolata. Il Parroco della pastorella subito avvertì la novità e, burbero e quasi irritato - è in corso la sua causa di beatificazione - l'apostrofò: "Di' alla tua Signora di fare fiorire quel cespuglio di rose in pieno inverno."



---

Nell'abisso di ogni uomo che viene al mondo c'è qualcosa d'innocente, simile all'Immacolata. È il punto in cui l'atto di esistere gli viene comunicato, plasmato nell'ipostasi di Cristo. Questo punto non può essere in alcun modo contaminato, essendo radicato in Dio. La natura umana sarà macchiata da una colpa originale, ma non in quel punto.

Peraltro, anche su questa "macchia" c'è da riflettere. Sulla Croce avvenne uno scontro frontale tra il mistero d'iniquità che grava sul mondo a causa dell'odio di Satana, e la Vittima Divina che s'offre per la Difesa e Redenzione dell'uomo. La vittoria di Cristo è totale. Per effetto di quella "espiazione" per cui Gesù si carica di tutte le colpe degli uomini, nel giorno del trionfo Gesù dissiperà con il soffio della sua bocca l'iniquità del diavolo Lucifero.

Ma tutto si è già realizzato nel mistero della Croce: qui il SS. Crocifisso è vittoriosissimo su tutto il fronte. Si può dire che Satana certamente perderà la guerra, da lui voluta, ma non vincerà nessuna battaglia.

In Maria l'effetto della grazia preveniente di Cristo ha un effetto immediato, totale e radicale; in ogni altro uomo lo stesso effetto sarà nel momento della nascita in cielo. Prima dovrà svolgersi il disegno del Padre "i cui tempi e momenti sono in suo potere" (At. 1,7). Il Padre vuole che tutto sia raccolto intorno al Cuore di Gesù, per opera dello Spirito Santo e della Chiesa dei Primogeniti (Pio XII, *Mystici Corporis*, A.A.S. 29 giugno 1943).

S. Teresa del Bambino Gesù, Dottore della Chiesa, nel suo libro "Storia di un'anima" (cap. IV) scrive: "Gesù dice che alla Maddalena molto fu perdonato perché molto ha amato. Oh, come vorrei dire di più! A me Dio ha perdonato tutto in anticipo, affinché, venendolo a sapere, io l'amassi fino alla follia". E cita per tre volte la "grazia preveniente di Cristo".

S. Tommaso inquadra tutta la tematica teologica che ne nasce quando dice che: "È proprio dell'onnipotenza di Dio sapere giustificare anche gli empi" (S.T. I-II 113, 9).

Se Federico Nietzsche avesse conosciuto così il SS. Crocifisso, non avrebbe scritto il blasfemo "L'Anticristo".

Ho sempre trovato qualcosa di enigmatico nel Ven. Fratel Teodoro, fin da quando lo incontrai 87 anni or sono, quando ero ragazzo. Ora lo capisco, avendomi suggerito dal piccolo trofeo in cui coltivo la sua memoria e venerazione, quanto qui sono venuto esponendo.

"Signore, aumenta la nostra fede". "Duc in altum".

"Signore, aiuta la mia incredulità".

P. Giacinto Arturo Scaltriti o.p.

## **"Ogni vivente dia lode al Signore"** (Sal 150)

Il Cristiano è colui che risponde alla chiamata di Dio cercando di assomigliargli.

Attraverso il perdono e l'amore, si sforza di costruire l'unità tra gli uomini.

Aperto ad accogliere la parola di Dio, la offre come luce ai fratelli e trova in essa una sorgente inesauribile di preghiera e di lode.

(Sintesi da Col 3, 12-17)

*Amare gratuitamente,  
e quindi essere sempre pronti  
a dare e a perdonare,  
è la legge fondamentale dei figli di Dio  
e la via che conduce  
non al giudizio, ma alla salvezza.*

(Sintesi da Lc 6,27-38)

*"Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro."* (Lc 6,31)

## **S. Caterina e i laici nella Chiesa**

### **Il laicato di S. Caterina**

Riportiamo il seguito dello scritto su S. Caterina da Siena del prof. Carlo Antonio Prestipino, a conclusione dell'articolo pubblicato in precedenza.

#### **L'APOSTOLATO SPIRITUALE, FAMILIARE, ASSOCIATIVO DELLA LAICA S. CATERINA**

Si deve tener presente quella unione di Caterina con Cristo, fonte ed origine di tutto l'apostolato e - per dirla con papa Paolo VI - "quel potente anelito alla santità" che la Santa sentì fin da fanciulla e che seppe subito tradurre in "eroico esercizio delle virtù cristiane ed in feconda azione di apostolato".

Nella Chiesa molti sono i campi dell'apostolato in cui i laici possono incontrare S. Caterina come maestra e guida.

Uno dei più importanti è la famiglia, la prima, vitale cellula della società.

Proprio questa è la spirituale atmosfera, colma della presenza di Dio, che Caterina fanciulla e giovinetta seppe creare fra le pareti domestiche alla "fullonica".

Di una piccola cella aveva fatto il suo oratorio domestico dal quale riversava il suo premuroso affetto su tutti i membri della sua numerosissima famiglia, non arrendendosi dinanzi a qualsiasi sacrificio e fatica.

Il B. Raimondo da Capua racconta che anche dopo lo sposalizio di Gesù - "Io ti sposo nella fede" - Caterina continuò a darsi "tutta umile ai servizi più bassi: a spazzare, a rigovernare la cucina, a fare di tutto; e averla veduta" - dice Fra' Raimondo - "che brava serva! ... Mirabile a dirsi, affaccendata com'era, non abbandonava un momento la delizia dello Sposo".

E quando la famiglia Benincasa fu colpita e decimata dalla peste, in quell'ora angosciosa e crudele, Caterina seppe essere l'angelo consolatore e be-

---

nefico sia per i superstiti scampati al morbo inesorabile, sia per le vittime innocenti. E con le sue stesse mani adagiò nel sepolcro, uno ad uno, ben otto dei suoi amatissimi nipotini, con la certezza nel cuore che per quelle anime senza colpa si erano dischiuse le soglie della vita eterna.

Nè furono solo i suoi familiari a sperimentare e beneficiare della sua ardente carità: tutta Siena, col contado, si accorse di questa sua carità; furono ben poche le persone che rimasero estranee alla sua azione caritativa nell'ospedale cittadino e anche nelle loro stesse abitazioni.

"I laici" - raccomanda il Concilio Vaticano II - "abbiano grande stima e sostengano, nella misura delle loro forze, le opere caritative e le iniziative di assistenza sociale, private e pubbliche, anche internazionali, con cui portare un aiuto efficace agli individui ed ai popoli che si trovano nel bisogno, cooperando con tutti gli uomini di buona volontà.

Facciamo sentire la nostra fraterna presenza là dove c'è chi manca del vestito, del cibo, della bevanda, della casa, delle medicine, del lavoro, dell'istruzione, dei mezzi che gli permettano di condurre una vita umana; là dove c'è chi è afflitto dalla tribolazione o da malferma salute, là dove c'è chi soffre l'esilio, il carcere, la solitudine".

Di fronte a tutte queste umane sofferenze, S. Caterina è stata sempre pronta ed efficace operatrice e per noi maestra coi suoi luminosi insegnamenti.

Il suo caritativo amore era perfetto perché illuminato e sostenuto da una incommensurabile fede.

"E se mi dici: come posso avere questo amore," - sono sue parole - "dicoti che noi nol possiamo avere, né trarre altro che dalla fonte della prima verità. Dico adunque che l'anima... ogni cosa vede nella fonte della bontà di Dio; e per Lui ama ciò che ama, e senza Lui nulla.... Crescendo il lume crescerà l'amore; e crescendo l'amore cresceranno le virtù e le opere fino alla morte".

Ed è proprio con questa crescita d'amore che Caterina assiste Teca, la lebbrosa, nonostante i maltrattamenti che da lei riceve in cambio della sua sollecitudine; e resta vicina, sempre amorosamente sollecita, alla cancerosa Andrea, che la ricambia con vergognose calunnie.

Ed ai rimbrotti di Monna Lapa, sconvolta da tanta ingratitudine, la Santa risponde:

- "Mamma mia dolce, credi tu che Nostro Signore sarà contento se lasciamo da un lato le opere di carità che ci comanda?"

Ma alla fine ella ha ragione dell'avversione, dell'ingratitudine di entrambe; la seconda dopo essersi convertita, di sua iniziativa la riabilita in pieno.

S. Caterina è stata anche sublime maestra nel modo di attuare i rapporti tra Chiesa discente e Chiesa docente.

È stata esempio dell'attività apostolica dei laici in seno alla Chiesa, nel rispetto dell'autorità e dell'ordine sacro; ed è stata anche esempio di come, chi riceve i carismi, chi è mosso dallo Spirito Santo, sottomette in umiltà i suoi carismi e la sua azione all'approvazione della gerarchia ecclesiastica.

## IMITAZIONE DEI SANTI

A conclusione si ritiene utile ed importante accennare ad un problema, strettamente legato alla posizione di laici impegnati nella Chiesa: imitare, nei limiti delle possibilità dottrinali e spirituali di ciascuno di noi, S. Caterina nel suo glorioso, incomparabile cammino di fede verso la santità. Una indicazione significativa si può intuire leggendo uno dei tanti episodi miracolosi della Santa (per lei l'evento soprannaturale era, ogni giorno, naturale, e quello straordinario era ordinario) narrato dal suo biografo-confessore, il B. Raimondo da Capua, descritto al n. 90 della sua "Vita di Caterina".-

*"Una volta, senza che io lo cercassi, ebbi un altro segno della perfezione di questa vergine; e lo voglio divulgare a suo onore, benché sia certo di farci una ben magra figura.*

*Caterina si trovava in letto ammalata nel predetto monastero e, desiderando di parlarmi di cose rivelate da Dio, mi fece chiamare di nascosto.*

*Ci andai e mi accostai al suo letto; e lei, secondo il suo modo di fare, cominciò a parlarmi di Dio ed a raccontarmi ciò che quel giorno le era stato rivelato. All'udire cose tanto straordinarie, che non capitano a nessuno, dimentico ed ingrato della prima grazia già ricevuta, ebbi dei dubbi e dissi fra me: "Ma sarà vero tutto quello che dice?". Mentre pensavo volsi lo sguardo verso di lei che parlava, e sull'istante la sua faccia si trasformò nella faccia di un uomo fiero il quale, fissandomi con occhi seri, mi mise addosso una gran paura.*

*Era una faccia ovale, di mezza età, ed aveva una barba corta del color del grano, e mostrava nell'aspetto una tale maestà, da dare a capire che fosse il Signore. In quel momento, del resto, non potevo riconoscere altra faccia all'infuori di quella. Spaventato ed atterrito, alzando le mani all'altezza delle spalle gridai "Chi è che mi guarda?". La vergine rispose: "Colui che è!". Con questa risposta quella faccia disparve ed io rividi distintamente il volto della vergine, che prima non potevo distinguere".*

Prendiamo buona nota che il Beato Raimondo è stato sempre un uomo ponderato, non incline ai facili entusiasmi, qualità che fanno il biografo obiettivo e verace. Questo episodio suggerisce il tema sopra accennato: "L'imitazione dei Santi", cioè "L'imitazione di Cristo nei suoi Santi".

Il Signore, mostrando il suo volto in Caterina, imparte al Beato Raimondo e a tutti noi un insegnamento che lo stesso Beato precisa poco più avanti con queste parole:

*"Venne infatti il Signore; e mostrandomi la sua faccia, mi si fece vedere dandomi un segno visibile che era Lui a parlare in lei (Caterina)".*

La trasformazione del volto di Caterina in quello del Signore ha questo significato: "Il Signore vive, opera, parla nei suoi Santi!".

"Chi ascolta voi, ascolta me". (Lc 10,16), aveva detto Gesù ai settantadue discepoli inviati in missione apostolica.

La Parola di Dio è e rimane sempre la Sacra Scrittura, ma proprio la Sacra

---

Scrittura ci propone l'imitazione dei Santi per bocca di S. Paolo quando dice: "Siate miei imitatori come io sono imitatore di Cristo".

Si può quindi cercare di approfondire la conoscenza di Dio anche imitando i suoi Santi, come quelli dell'Ordine Domenicano, in modo che diventando realtà di vita la preghiera: "O Dio Onnipotente, fa che gli esempi dei Santi del nostro Ordine ci spronino a migliorare la nostra vita, poichè coloro dei quali celebriamo la memoria, sono da imitare anche nelle azioni". E fra questi la Santa Terziaria per eccellenza, Caterina da Siena, Patrona del Terz'Ordine e Patrona d'Italia.

A questo proposito rievochiamo le parole del Santo Padre Pio XII, che così disse ai Terziari in un suo discorso del 29.8.1958: "Non vi mancano esempi illustri per guidare i vostri passi e per sostenere il vostro slancio, contemplando la gloriosa Famiglia dei Santi e Beati dei tre ordini domenicani; e in particolare Santa Caterina da Siena, Patrona del Terz'Ordine".

Tutto il capitolo 50 della "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano II ribadisce il dovere del buon cristiano d'imitare i santi.

Di quel documento si riporta qui una sola frase in quanto rappresenta il miglior commento al miracolo del volto di Cristo in S. Caterina, testimoniato dal B. Raimondo: "Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo, Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è Egli stesso che ci parla".

Non già che questa imitazione vada intesa in senso letterale: anche qui la lettera uccide mentre lo spirito vivifica.

Si tratta di amare le virtù di questi grandi privilegiati, vivere i loro esempi in spirito e praticarli anche concretamente, però con prudenza, nella misura consentita dalla nostra situazione personale, nel modo più conveniente al nostro stato sociale; non si tratta di reincarnarci in essi, di essere i loro sosia spirituali, di autorifabbricarci sui loro modelli; si deve semplicemente soltanto adattare alla nostra fisionomia le loro virtù e realizzare le loro opere, ma con le nostre mani.

Chopin è sempre Chopin, ma non ci sono due pianisti in tutto il mondo che riescano a suonarlo in modo identico.

Dio è sempre Dio, ma non ci sono due anime che riescano ad ospitarlo in modo eguale perché ogni anima è una realtà unica ed irripetibile.

Imitare i Santi, perciò, vuol dire interpretarli adattando la loro santità alla nostra personalità.

Come conclusione si può manifestare la viva speranza che, sull'esempio e con gli insegnamenti di S. Caterina, sia sorto o si sia rinforzato in tutti il generoso proposito di rispondere con sempre maggiore fermezza ed entusiasmo alle chiamate che il Signore insistentemente, in ogni luogo ed in ogni tempo, rivolge a noi laici nella sua Santa Chiesa.

Carlo Prestipino

## Notizie

In questi ultimi tempi è stata tradotta l'Adorazione a Gesù Crocifisso: in lingua araba, per iniziativa del caro Fr. Paolino e dei suoi Confratelli di Amman (Giordania).

In lingua albanese, per la diffusione fra gli albanesi che frequentano la Messa del Povero e anche per la diffusione nel loro martoriato Paese, con la collaborazione dei RR. PP. Giuseppini del Murialdo, ivi presenti.

In lingua portoghese, per iniziativa della Catechista Associata Hilda Turpo e la preziosa collaborazione dei Fratelli brasiliani della Provincia di São Paulo.

Tutte in eleganti edizioni a colori.

## Riflessioni su Gesù Crocifisso attraverso l'Adorazione alle cinque Piaghe

### "MIO SIGNORE GESÙ CROCIFFISSO, TI ADORO E TI AMO"

Ti adoro, Dio Creatore e Padre. E tutto hai creato per noi, umili creature. Ogni cosa nel cielo e sulla terra è stata predisposta per amore delle tue creature: per questo, oltre ad adorarti, Ti amo. Perché, per le nostre prevaricazioni ed in violazione alle Tue leggi, non abbiamo ricambiato l'atto di amore per Te, dimostrando irricorrenza. Perciò hai inviato il Tuo Verbo per noi per opera dello Spirito Santo. Hai donato all'umanità, tramite Gesù la buona novella e ci hai concesso la possibilità di redimerci.

Tu Signore Gesù, per rendere più efficace e richiamare la nostra attenzione, distratta, hai scelto la morte sulla Croce, tra tanti dolori, perché venissero rimessi i nostri peccati, ed hai dato ai Tuoi Apostoli ed ai loro successori, di concedere il perdono e, per la Tua Grazia di incorporarci in Te.

Seppure indegno, accetta il mio pentimento e l'offerta di ogni mia sofferenza perché chi ha bisogno della Tua misericordia riceva la Tua Grazia, e riconosca che Tu solo sei Verità, Via e Vita.

### SIGNORE GESÙ, MIO MAESTRO E SALVATORE, UNITO A MARIA TI ADORO

Mio Dio, mi rivolgo a Te con Maria perché, tramite Lei hai iniziata l'opera di redenzione: con il Sì da Lei pronunciato al Tuo Messaggero, che le chiedeva di diventare Madre del Redentore, perché era da Te considerata piena di Grazia. Perché Lei, con Elisabetta, ha magnificato Te come suo Signore. Perché ricevette l'annuncio da Simeone: "Questo Bambino è designato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e diventare un segno di contraddizione; a te stessa una spada trapasserà l'anima e così saranno rivelati i pensieri di molti cuori." (Lc 2, 34-35). Un annuncio che la rende consapevole delle sofferenze che l'attendevano. Non possiamo

---

rivolgerci a Gesù se non a mezzo di Maria perché, tra i molti atti di amore compiuti da Gesù Crocifisso, vi è quello immenso, della donazione della sua Madre. "Presso la croce di Gesù stavano la Madre e la sorella della Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù, vedendo la Madre e vicino a Lei il discepolo che amava, disse alla Madre: Donna ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua Madre". (Gv 19, 25/27).

È l'estremo atto di amore di Gesù che ci ha donato la Madre sua. Se poi ci soffermiamo su altri episodi, è sufficiente considerare e comprendere il significato del primo miracolo di Gesù alla nozze di Cana.

«Vi furono nozze in Cana di Galilea ed era quivi la Madre di Gesù. E fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: «Non hanno più vino», e Gesù le disse: «Che ho io da fare con te, donna? Non ancora è venuta la mia ora». Dice sua Madre a coloro che servivano: «Fate quello che vi dirà». Ora, vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione, le quali contenevano ciascuna due o tre metrete. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le idrie». Ed essi le riempirono fino all'orlo. Gesù disse loro: «Attingete ad esse e portate al maestro di tavola. E appena quegli assaggiò l'acqua convertita in vino ....» (Gv 2, 1-12)

Ecco un episodio significativo che conferma la necessità di essere uniti a Maria, perché a Gesù si giunge per Maria alla quale Lui ci ha affidati. Potrebbe avere anche un altro significato: se la coscienza si trova in imbarazzo a rivolgersi a Gesù, o vuole rafforzare la sua preghiera a Gesù, si rivolge a Maria. Proprio per quella intesa che vi è sempre stata, e vi è, tra Gesù e Maria. Su questo argomento ci sarebbe molto da scrivere.

**Unito a Maria**, e con gli Angeli ed i Santi. Così ci esprimiamo prima di compiere l'atto di adorazione di ciascuna delle **Cinque Piaghe**. Con gli Angeli che sono la corona di gloria a Dio.

I Santi sono tutti coloro che sono stati accolti da Dio misericordioso per essere vissuti nella fedeltà al suo amore, o per essersi convertiti nell'umile richiesta di perdono delle loro colpe. La nostra fragilità ci espone spesso a trascurare i nostri doveri e a cedere a qualche tentazione. Dio, nella sua misericordia, per il sacrificio di Gesù, accoglie chi si converte. In particolare ricordiamo quanti, nel corso della nostra vita, sono stati per noi motivo di edificazione. Per noi Catechisti il pensiero corre a Fra Leopoldo e Fratello Teodoro, il primo ispiratore, per incarico di Gesù e Maria, dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, l'altro fondatore dell'Unione, e apostolo delle opere che ne sono seguite.

Pensiamo inoltre ai Catechisti che sono giunti alla Casa del Padre, che si sono consacrati, nel corso della loro vita, con spirito di apostolato e sono stati motivo di edificazione per molti. E quante altre persone, consacrate e non consacrate sono state esemplari! Con i santi, intendiamo tutti questi e quanti, nella storia dell'umanità, si sono dedicati a Dio, hanno operato con amore, così come Lui vuole.

### ADORAZIONE DELLA MANO DESTRA

L'intenzione di questa adorazione è per la Chiesa, popolo di Dio. Non è sufficientemente diffuso il concetto che la Chiesa non è solo la gerarchia, ma è la Comunione dei Santi, comprensiva dei fedeli. Chiedendo a Gesù Crocifisso la Sua benedizione, la chiediamo appunto per tutto il popolo di Dio.

Lo dice Gesù: "E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che, mediante la loro parola, crederanno in me, affinché siano tutti uno, come Tu Padre sei in me e io sono in Te; così, anch'essi siano uno, con noi..." (Gv 17, 20-21).

Vi è quindi un'espressa menzione per il Papa.

Talvolta per la nostra disattenzione non cogliamo certi principi che sono il fondamento della Chiesa. Come è noto Gesù diede mandato a Pietro quando gli disse: "Tu sei Pietro e su di te fonderò la mia Chiesa." Il Papa è il legittimo successore di Pietro e a Lui incombe il mandato di eseguire il messaggio di Cristo, tramandare ai popoli la sua dottrina, trasmettere il suo amore per l'umanità. Lo disse agli Apostoli: "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni con gli altri come io vi ho amato, così voi amatevi a vicenda" (Gv 13, 34). Limitando l'attenzione anche solo agli ultimi pontefici, abbiamo avuto modo di constatare come il loro magistero sia stato mirato a formulare l'immutabile patrimonio della Rivelazione, secondo i segni dei tempi, tenuto conto delle mutazioni della società, delle scoperte scientifiche e dei progressi culturali e tecnologici.

Il Concilio Vaticano II ha sancito quanto già avveniva precedentemente, circa la partecipazione dei laici all'opera di evangelizzazione della Chiesa nell'ambito dei compiti a loro assegnati.

Un forte segno a questo riguardo lo si è avuto all'inizio del secolo, quando Leone XIII, con la Enciclica "Rerum Novarum", rompeva quell'isolamento dei cattolici dalla vita pubblica conseguente al noto "Non expedit".

Le intenzioni espresse con l'adorazione della mano destra comprendono anche l'opera dei laici che affiancano i Pastori, sotto la loro guida.

### ADORAZIONE DELLA MANO SINISTRA

Si invoca una grazia particolare per quanti si dedicano alla missione di fare conoscere il Vangelo a coloro che lo ignorano, che non hanno mai sentito parlare di Gesù, aiutandoli a uscire dalle tenebre e conoscere la vera luce, perché invada il loro cuore.

Assistiamo spesso al penoso spettacolo di quanti, abbacinati dal piacere, dall'avidità, dall'ansia di conquistare potere, non ascoltano la voce di Dio, non cercano la pace della coscienza, rifiutano di comprendere quale atto di amore è stato quello di Gesù Crocifisso, che ha sofferto ed è morto per amore anche per quelli che lo rinnegano, lo rifiutano, spesso lo insultano.

Ecco cosa vuole Gesù Crocifisso da noi: che proprio a questi annunziamo il suo amore, come fanno molti missionari, sacerdoti e laici che soffrono per il compimento della loro missione e spesso affrontano il martirio.



---

## ADORAZIONE DEL PIEDE DESTRO

Volgiamo la nostra attenzione a Gesù Crocifisso perché ci ha donato pastori e persone consacrate, nonché tanti fedeli che si dedicano ad opere di apostolato e di carità. Invochiamolo perché il suo Spirito li sostenga nei momenti di debolezza, quando pare ci sovrasti la delusione, perché molti sentano viva la vocazione per amarlo e servirlo, perché nelle famiglie e nella società si diffonda l'amore che scaturisce dalle sue Piaghe santissime.

Sono molte le occasioni ed i motivi che ci distraggono, che ci tentano in particolari situazioni per adeguarci alla società presente, magari nel tentativo di portare un valido contributo a questa società secolarizzata.

Emerge però il pericolo di venirne inconsciamente travolti e di addiventare a compromessi che non sono compatibili con la coscienza di cristiani, meno ancora di consacrati.

È una preghiera più che necessaria per i tempi in cui viviamo, e per le attrattive che ci offre il mondo, da cui molti, particolarmente i giovani, si sentono avvinti.

Il problema della famiglia è grave ed è stato affrontato con tanta energia dalla Chiesa, così come il problema della vita, che è connesso con quello della famiglia.

Si è scritto e parlato molto di questi argomenti, che sono fondamentali perché la società sia sana e dia buoni frutti. Rifacciamoci all'insegnamento di Gesù, che spesso faceva allusioni e comparazioni con gli alberi. Se osserviamo l'albero che vive della linfa della sua radice, esso si rinvigorisce e produce buoni e sani frutti. Ma se i suoi rami subiscono gli effetti dell'inquinamento, le foglie si seccano ed i frutti sono più rari e meno gradevoli.

Anche le vocazioni risentono del clima che vi è in famiglia e nella società. Ripetiamo quanto Gesù disse, di pregare il Padre perché mandi molti operai per la sua messe, molti pastori per difendere gli agnelli dai lupi.

## ADORAZIONE DEL PIEDE SINISTRO

Si eleva qui la preghiera per i defunti. Tutti abbiamo famigliari, parenti, amici, persone care che hanno attraversato la strada della nostra vita; taluni ci hanno arrecato benefici, anche spirituali, altri magari ci hanno fatto soffrire.

A Gesù Crocifisso li affidiamo con la nostra preghiera perché li accolga tutti nel suo regno, premiando, e perdonando chi è in attesa della sua misericordia.

Questa adorazione ci induce a meditare sulla resurrezione dei morti, e giova ricordare l'insegnamento di S. Paolo: "Vi rammento, o fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato, e che voi avete accolto, e in cui rimanete saldi, per il quale siete salvati. Ora, se si predica Cristo che è resuscitato dai morti, perché alcuni tra voi dicono che non ha luogo la resurrezione dei morti?" (1 Cor 15, 1,12)

L'adorazione è pertanto anche una catechesi sulle verità della fede che ineriscono profondamente nella nostra vita.

Tornando alla preghiera per i defunti si ricordano quelli che non hanno conosciuto Cristo e soprattutto le vittime dell'odio e della violenza.

Vi è la certezza che Dio, giusto e misericordioso, accoglie nel suo abbraccio di Padre tutti coloro che a Lui accorrono fiduciosi e desiderosi del perdono.

#### ADORAZIONE DELLA PIAGA DEL COSTATO

In questa adorazione si considera la dedizione di quanti credono nell'amore di Gesù, nell'offerta personale, e nell'impegno apostolico perché questo amore sia conosciuto, perché gli uomini comprendano che la salvezza la si può trovare nel Cuore di Gesù trafitto, trafittura che ci aiuta a intendere quanto Lui ha sofferto per la nostra salvezza.

La conclusione finale alla preghiera alle cinque Piaghe prevede l'offerta al Padre, nello Spirito Santo, delle *Piaghe sanguinanti e gloriose*. Sanguinanti per comprendere la Sua sofferenza, gloriose perché il Suo sacrificio ha reso gloria al Padre in quanto nella Sua umanità ha attirato a sé tante creature. Lo dice Gesù stesso: "Padre, l'ora è venuta; glorifica il Tuo Figliuolo, affinché il Tuo Figliuolo glorifichi Te." (Gv 17,1).

Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio! Ancora questa invocazione, per confermare ciò che all'inizio si è ricordato rispetto alla professione di fede: Gesù Crocifisso è Figlio di Dio perché è Dio che si è fatto uomo. Vi è quindi la certezza e la manifestazione che quell'Uomo trafitto in Croce è Dio che si è fatto uomo e si è offerto al Padre.

È un atto di amore che attrae e genera amore, e ci induce a vivere nell'amore sempre, in ogni nostro atto, perché nel mondo, in tale spirito, si lavori con generosità e sacrificio alla realizzazione della giustizia, del rispetto del diritto, della pace vera, così come spesso Dio ci chiede fin dal Vecchio Testamento.

Non si può terminare che con l'invocazione a Maria Immacolata alla quale è dedicata, con Gesù Crocifisso, l'Unione Catechisti.

#### PREGHIERA ANTICA ATTRIBUITA ALL'ETÀ APOSTOLICA

Concludiamo queste considerazioni riportando un'antica preghiera, attribuita all'età apostolica, per la consonanza di tematiche con l'adorazione a Gesù Crocifisso.

"Cado alle Tue ginocchia per adorarti, Signore; Ti rendo grazie, o Dio di bontà. Ti imploro Dio di bontà; davanti a Te, Dio di bontà, piego le mie ginocchia, Dio di santità. Tu ami gli uomini ed io Ti glorifico, o Cristo, Figlio unico e Signore di tutte le cose. Tu solo sei senza peccato. Hai voluto subire la morte, e la morte in croce. In tal modo hai voluto liberare gli uomini dai lacci del male. Che Ti darò in cambio, o amico degli uomini, per tanta bontà, o Signore?

Gloria a Te, amico degli uomini, gloria a Te misericordioso, gloria a Te longanime, gloria a Te che assolvi i peccati, gloria a Te che sei venuto per sal-

---

vare le nostre anime, gloria a Te, che Ti sei fatto carne nel seno della Vergine. Gloria a Te che fosti legato, gloria a Te che fosti flagellato, gloria a Te che fosti schernito, gloria a Te che fosti inchiodato alla Croce, gloria a Te che fosti seppellito e sei resuscitato, gloria a Te che fosti predicato agli uomini ed in Te essi hanno creduto. Gloria a Te che sei salito al cielo, gloria a Te che sei seduto alla destra del Padre.

Ritorrerai con la maestà del Padre per giudicare in quell'ora, maestosa e terribile, le anime che hanno disprezzato la Tua santa passione. Le potenze del Cielo saranno scosse, tutti ammireranno la Tua gloria. Le potenze della terra vacilleranno. Tutto ciò che ha un'anima sarà ammirato della Tua maestà sovrana. In quell'ora il Tuo amore per le Tue creature conceda la salvezza alle anime di noi peccatori e ci salvi dalle tenebre e dalle lacrime eterne. Possiamo glorificarti cantando: gloria a Colui che si è degnato di salvare il peccatore, nella Sua misericordiosa bontà!"

Carlo Negro

## La preghiera di Fra' Leopoldo

Fra' Leopoldo Maria Musso (1850-1922) è un umile frate che pensa di non avere nulla di importante da dire al grande mondo che lo circonda, ma sa con certezza che tutto quello che il Signore gli dice amabilmente durante le ore dell'adorazione ha una grande importanza che non può restare nascosta a chi se ne avvicina.

La preghiera di Fra' Leopoldo è una preghiera semplice, è l'ascolto di un cuore che ama, è l'attesa di un uomo che sa di non essere mai abbandonato, è il comunicare di due intimi amici che non sanno fare a meno l'uno dell'altro.

Questo, con semplicità, possiamo imparare da un fratello maggiore che ha percorso prima di noi le strade impegnative e amorevoli della preghiera, lasciando a chi voglia davvero varcare la soglia dell'incerto e dell'imprevedibile il gusto di ritrovarsi, senza sapere come, condotti da mano sapiente, al centro di un mistero così profondo come è quello del dialogo col Signore.

Da questo mistero scaturisce un mistero ancora più grande e più difficile da comprendere: la Croce. Così amato e così salvato, l'uomo si ritrova ancora una volta incapace di esistere per sè: è questa l'esperienza di Fra' Leopoldo, che impara a vivere quella beata solitudine abitata solo da Dio.

Quando Iddio, nei suoi divini segreti sceglie in mezzo al mondo un'anima che direi nuova, che vuol condurre adagio adagio al suo trono d'amore, la prova colla croce; e per la sua grande carità e bontà la premia, dà all'anima tenerezza soavissima, facendole fare vita nascosta, pura e pia.

La novità di vita, il cuore rinnovato, sono frutto di quel dialogo che stupisce, che cambia in profondità il senso dell'esistenza. Rinnovati e felici, resi tali dal dialogo sul monte, dal quale si ritorna come Mosè col volto

---

splendente, si può ripartire per portare pace sulle strade preparate dal Signore. Anche Fra' Leopoldo, raggiante da questo incontro, è stato luce sul cammino di molte persone che a lui ricorrevano per un aiuto.

Paola Z.

## Invocazioni di Fra' Leopoldo

**E** Tu, o Vergine  
bella com'è bello il Paradiso,  
che ti fece potente col braccio suo Iddio,  
guida i nostri passi  
affinché il nostro vivere sia virtuoso, santo agli occhi tuoi.

**C**onducici Tu ai piedi del nostro puro e santo Amore,  
del tuo e nostro pane di vita, Gesù Santissimo.  
Ogni bene vien dalla Croce,  
che fece meravigliare perfino gli angeli  
e rese estatici i santi in terra.

**D**unque, Mamma SS.ma,  
conducici al porto felici:  
qui è luogo d'esilio, si muore di doglia;  
una sete ardente ci divora  
e l'anima è irrequieta se non ama Dio il nostro Gesù!

**M**amma SS.ma conducici Tu all'altezza della Croce,  
affinché possiamo cantare eternamente inni di gloria  
nella terra dei viventi, il bel Paradiso!

Dal Diario, in data 16 dic. 1908.

## Preghiera

Riceviamo dal Can Rodolfo Reviglio, penitenziere della Cattedrale, una preghiera a Gesù Crocifisso, modellata a imitazione e sviluppo della "Adorazione" di Fra Leopoldo M. Musso.

Volentieri ne pubblichiamo uno stralcio, rinviando il seguito agli altri numeri, e ne siamo grati all'Autore, anche perché ha il respiro di un'ampia meditazione e prospetta l'itinerario spirituale cui conduce la suddetta "Adorazione", che se è strutturata con una specifica formula da recitare, ha però come sbocco la contemplazione del Crocifisso Risorto, l' "Amabilissimo Signore".

Non per nulla fra Leopoldo, che è l'autore della formula, quando la praticava era solito protrarsi a lungo in contemplazione: come ebbe a riferirmi il compianto catechista rag. Cesone, che lo incontrava quotidianamente, la pratica dell'Adorazione da parte di fra Leopoldo durava da una a due ore.

V.M.

### **"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me"**

*Ti adoriamo, Gesù crocifisso e risorto,  
che hai percorso le strade della tua terra  
per portare ai poveri la "buona notizia" del regno di Dio  
e dell'amore misericordioso del Padre.*

*Fa' sì che non ci stanchiamo di andare nel mondo intero  
a farci annunciatori del tuo amore e del tuo perdono.*

*Ti adoriamo, Gesù crocifisso e risorto,  
che con le tue mani hai benedetto i bambini, hai guarito i malati,  
hai abbracciato i peccatori pentiti, hai cacciato i demoni,  
hai preso il pane e il calice e - dopo aver benedetto e ringraziato il Padre -  
ci hai donato il tuo Corpo e il tuo Sangue.*

*Ti adoriamo perché quelle stesse mani le hai aperte sulla croce,  
per abbracciare tutto il mondo.*

*Aiutaci a non escludere mai nessuno dal nostro abbraccio fraterno  
e a benedire tutti coloro che incontriamo.*

can. Rodolfo Reviglio

Un'opera sorta dall'Adorazione a Gesù Crocifisso

## La "nostra" Casa di Carità Arti e Mestieri

*Ieri: tra i pionieri della formazione professionale  
Oggi: tra i primi enti con certificazione di qualità*



*Ingresso degli allievi  
alla sede centrale della Casa di Carità*

Pubbllichiamo quest'articolo per l'opportunità di dare una breve sintesi sulle finalità e sulle attività della Casa di Carità Arti e Mestieri, per aggiornamento dei nostri lettori, e per informazione di quanti non ne conoscano la storia.

La formazione professionale, per unanime riconoscimento dei sociologi e dei politici, ha un'importanza fondamentale per lo sviluppo del lavoro e dell'occupazione, e pertanto per ogni programmazione politica.

La Casa di Carità Arti e Mestieri, sorta in Torino nel 1920, intuendo questa necessità, si è dedicata alla formazione professionale ritenendola essenziale per la sua missione di educazione e di evangelizzazione, che per essere autentica, non poteva disgiungersi dalla promozione umana.

Anzi il suo progetto educativo pone proprio nella formazione professionale l'elemento base per una piena crescita umana, attraverso i valori evangelici, e facendo acquisire una professionalità che introduca nel mondo del lavoro, con l'abilitazione a svolgere un ruolo. Il giovane, o più in generale il lavoratore, viene in tal modo a conseguire sicurezze di vita.

Fare acquisire una professionalità, in un clima comunitario, nell'animazione dell'amore di Cristo: questa è la natura e l'obiettivo della Casa di Carità Arti e Mestieri, compendiate nella stessa denominazione dell'Ente.

Tale denominazione "Casa di Carità Arti e Mestieri" non è la risultante di una ricerca di gruppo, né il suggerimento di un esperto di sociologia del lavoro.

---

Essa compare nel diario spirituale di Fra' Leopoldo M. Musso, un frate francescano, cuoco nel suo convento in Torino, umile e pressoché segregato dal mondo, a parte la fama spirituale dei suoi carismi. In tale diario, in data 19/11/1919, Fra' Leopoldo – che non si era mai occupato di problemi di scuola e di lavoro, né tanto meno di formazione professionale – annotava questa frase, attribuita a Gesù Crocifisso: “Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri”.

In una città ad alto tasso di industrializzazione come Torino, la preparazione al lavoro di giovani maestranze si è posta come esigenza prioritaria e la Casa di Carità si può considerare tra i precursori della formazione professionale.

Da allora i settori di intervento della Casa di Carità si sono sempre più perfezionati ed ampliati: ai metodi tradizionali con le macchine utensili sono subentrate nuove tecnologie, tutte contrassegnate dall'informatica, dal centro di lavoro a controllo numerico alla programmazione dei macchinari e delle procedure di montaggio con P.L.C. (programmazione logica controllabile), dai sistemi CAD, CAM e CAT (di progettazione, lavorazione e controllo) sino alla formazione a distanza via Internet.

I campi di applicazione della formazione si estendono dai corsi base dopo l'obbligo scolastico alle specializzazioni post diploma e post laurea, alla formazione continua.

I settori di riferimento sono:

- l'industria, con comparti metalmeccanico, elettromeccanico, elettronico, di automazione industriale e di informatica industriale;
- il terziario con comparti di informatica gestionale, conversione monetaria (Euro), gestione del territorio;
- l'artigianato con riguardo all'abbigliamento, e ad alcuni settori dell'alimentazione (panificazione, salumi), e alla manutenzione degli impianti industriali e domestici;
- il socio assistenziale e turistico alberghiero, con particolari applicazioni



*Gruppo di studio  
degli allievi della Casa di Carità*

alla ristorazione e all'assistenza agli anziani ed inabili;  
– l'agricolo, con comparti delle culture e del giardinaggio.

Dai primi corsi nei locali della scuola di S. Pelagia, in via S. Massimo 21 bis a Torino (nel 1920 circa) e quelli nel seminterrato della Parrocchia di Nostra Signora della Pace, nel 1926, si è passati alla prima sede in via Feletto 8, acquistata con il generoso concorso degli abitanti del rione.

Attualmente la Casa di Carità Arti e Mestieri ha 12 sedi, indicate in calce, per un totale di 166 corsi convenzionati con le Regioni, che riguardano 3974 allievi. A questi vanno aggiunti 62 corsi con le Aziende, che coinvolgono 1022 allievi: in tutto 228 corsi per oltre 4996 allievi.

In merito agli sbocchi occupazionali, i risultati sono ottimi, essendo attestati sulla media del 90% dei qualificati.

Costante attenzione è dedicata alla ricerca, particolarmente nei progetti promossi dal Fondo Sociale Europeo. Trattasi di iniziative di studio e di applicazione per attività formative a particolari soggetti (ad esempio giovani a rischio), o con l'adozione di specifiche metodologie (ad esempio la formazione a distanza, oppure rapporti di collaborazione tra vari enti di formazione interregionali, internazionali). Alcuni progetti sono condotti direttamente dalla Casa di Carità, come quelli Icaro e Perseo, nell'ambito del programma Youthstart per l'occupazione giovanile, in altri si opera come parte collaborante. In totale i progetti attualmente in corso sono 23.

Tra i settori cui si è dedicata da qualche anno la Casa di Carità, vi è quello della formazione professionale ai carcerati. Non può sfuggire la delicatezza e l'importanza di tale attività, che è un'autentica missione, ed è mirata direttamente alla riabilitazione morale dei condannati, non meno che alla loro formazione professionale. Le case circondariali in cui opera la Casa di Carità sono attualmente 14, per un totale di 600 allievi, che sono poi seguiti anche dopo la detenzione, sino al pieno inserimento nel lavoro.

Sul piano più generale, la proposta della Casa di Carità è un messaggio per l'animazione della scienza, della tecnologia e del lavoro con il Vangelo della Carità. Infatti, senza questo, le opere dell'uomo rischiano di essere disumanizzanti e portatrici di morte.

L'apporto culturale della Casa di Carità, mediante l'umanizzazione del lavoro attraverso la carità, contribuisce al superamento di uno dei più nefasti aspetti della nostra epoca, la separazione tra fede e cultura, pur nel rispetto e nella valorizzazione delle reciproche autonomie.

Preparando al lavoro, la Casa di Carità trae proprio da questo una forma di cultura, per la formazione piena della persona.

Vito Moccia



---

## **Casa di Carità Arti e Mestieri** **Ente di formazione professionale**

**Ente Casa di Carità Arti e Mestieri - Sede nazionale: Corso B. Brin, 26 – 10149 Torino**  
Tel. 011/2212610 - Fax 011/2212600 - E-Mail: ente@carmes.it - Sito Web: www.carmes.it

**Casa di Carità "Fra' Leopoldo Maria Musso":** Corso B. Brin, 26 – 10149 **Torino**  
Tel. 011/2212611 - Fax 011/2212700 - E-Mail: centrotr@carmes.it

**Sezione "Città dei Ragazzi":** Str. al Traforo di Pino, 67 – 10132 **Torino**  
Tel. 011/8900078 - Fax 011/8997078 - E-Mail: centrocr@carmes.it

**Casa di Carità Arti e Mestieri:** Corso Trapani, 25 – 10139 **Torino**  
Tel. 011/3825206 - Fax 011/3825073 - E-Mail: centrotp@carmes.it

**Casa di Carità "Fr. Teodoreto":** via Generale Perotti, 94 – 10095 **Grugliasco (TO)**  
Tel. 011/7803019 - Fax 011/789147 - E-Mail: centrogr@carmes.it

**Casa di Carità - ISAP:** via Piave, 11 – 10015 **Ivrea (TO)**  
Tel. 0125/644640 - Fax 0125/634092 - E-Mail: centroiv@carmes.it

**Casa di Carità "Mons. Rosaz":** via Madonna delle Grazie, 4 – 10059 **Susa (TO)**  
Tel. 0122/623181 - Fax 0122/628343 - E-Mail: centorsu@carmes.it

**Casa di Carità "Oratorio Votivo":** via Gramsci, 9 – 15076 **Ovada (AL)**  
Tel. 0143/822387 - Fax 0143/822874 - E-Mail: centroov@carmes.it

**Sezione "San Giorgio":** Piazza Matteotti, 2 – 15067 **Novi Ligure (AL)**  
Tel. 0143/323807 - Fax 0143/320695 - E-Mail: centronl@carmes.it

**Casa di Carità Arti e Mestieri:** via Ognissanti, 4 – 36061 **Bassano del Grappa (VI)**  
Tel. e Fax 0424/523216 - E-Mail: centrobg@carmes.it

**Casa di Carità Arti e Mestieri "Menne":** via Marconi, 30 – 08100 **Nuoro**  
Tel. 0784/255001 - Fax 0784/250069 - E-Mail: centrool@carmes.it

**Centro Form. Prof. P. - Casa di Carità - ONLUS:** Corso Trapani, 27 – 10139 **Torino**  
Tel 011/386048 - Fax 011/375878

**CARMES s.r.l. - Servizi di formazione - Corso Trapani, 27 – 10139 Torino**  
Tel 011/3828456 - Fax 011/3842518

## L'Unione nel mondo - Notizie

### CONGO

Abbiamo notizia che nella Provincia del Kiwu, in cui si trova il maggior numero di Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso, sono avvenuti sanguinosi massacri e violenze.

Il Movimento, presente a Kalemie (città portuale sul Lago Tanganika) da oltre vent'anni, per opera di Fr. Vincent, belga, è assai diffuso nel territorio.

Purtroppo anche alcuni membri del Movimento sono stati uccisi o hanno subito violenze.

### BRASILE - SÃO PAULO

*La signorina Hilda Turpo Hanco è una Catechista Associata di Arequipa (Perù) che si trova in São Paulo del Brasile per completare i suoi studi universitari in Scienze Statistiche e anche in Teologia. Mossa dal suo ardente zelo apostolico, essa ha riunito alcuni giovani, ragazzi e ragazze, conosciuti all'Università, e poco alla volta, con il prezioso sostegno formativo del caro Fr. Benno, direttore della Casa Provinciale di São Paulo, sono giunti alla loro Promessa di Aspiranti e Allievi Catechisti/e Associati/e dell'Unione. Incontri periodici, ritiri spirituali, conferenze sono alla base della loro formazione che, ci auguriamo, sia in continua crescita.*

*Si è costituito così un Gruppo dell'Unione, come previsto dalle nuove Costituzioni, di cui Hilda è coordinatrice. Primo nucleo per ulteriori promettenti sviluppi, se il Signore vuole e gli uomini collaborano. Pubblichiamo una sua lettera in data 2 agosto.*

Cari amici Catechisti/e,

sono lieta di scrivervi per salutarvi calorosamente e nello stesso tempo trasmettervi i vivi saluti di Sandra, Marcia, Cristiana (nuovo), Samara, Tattiane, Ernandes e Cristiana. Rimaniamo uniti nella preghiera. Tutti i nostri abbracci più sinceri e pieni di molta speranza.

Come sapete, il 31 maggio scorso, solennità della SS. Trinità, abbiamo rinnovato i nostri impegni. Rinnovazione dei Voti da parte dei Fratelli e delle Suore Guadalupane e delle nostre Promesse di Allievi/e e Aspiranti Catechisti/e dell'Unione.

Tutto fu organizzato dall'Unione, grazie alla collaborazione dei Fratelli, che hanno messo a disposizione i locali presso la Casa Provinciale di São Paulo. Personalmente mi rallegra tutto quanto è avvenuto, preparato tra mille peripezie. Alla fine tutto si svolse benissimo.

Come dicevo, quello che particolarmente mi ha rallegrata fu la presenza di "tutti" i Fratelli della Comunità. Erano presenti: Fratel Arno Lunkes (Visitatore), Fr. Arno Atz, Fr. Benno Baches e Fr. Albano e, bella sorpresa per

---

tutti, erano presenti anche quattro Fratelli del Postulantato. L'invito alla festa del Signore fu incredibilmente grande e buono. Inoltre la presenza di due Padri celebranti. Allegrìa!

La Messa fu ben preparata, con la partecipazione dei Fratelli, delle Sorelle Guadalupane e nostra. Durante l'Offertorio Fratel Benno ed io offrimmo ai presenti una copia delle nostre nuove Costituzioni sia in originale che tradotte in portoghese. Alla conclusione Fr. Benno lesse il messaggio pieno di speranza, di affetto e di fede del Presidente generale. Al termine di tutto ci fu una pioggia di congratulazioni di tutti per tutti. Ebbi l'impressione che si sia rotto il ghiaccio che esisteva in tutti. Bene. Deo gratias!

E non potevano mancare le foto, molte foto, da tutte le angolature. Vi immaginate? Fece seguito il pranzo e, dopo molti interventi, si giunse all'ottima torta con su scritto "obrigado" (che significa "grazie profondo") anche per festeggiare quelli che avevano compiuto gli anni a partire da gennaio a oggi e precisamente: Fr. Benno, Fr. Albano, Fr. Waldemiro, Sorella Terezinha, Samara e Hilda. Foto, felicitazioni, auguri, canti, sorrisi, abbracci e regali (per gli uomini, un Crocifisso, per le donne la medaglia di N.S. de la Aparecida).

Gran finale con un repertorio di "dinamicas" (scenette) che concluse la bella riunione.

È il secondo anno che si realizza questo fatto. L'incontro di tre in Uno (i tre Istituti lasalliani). Diversità, pluralità nell'Unità. Si è manifestata in modo semplice, ma ogni volta in meglio, nello Spirito, riscaldando e ravvivando i cuori di tutti i presenti. Per tutti fu una esperienza che stimola a lavorare perché "qualcosa di nuovo sta nascendo e in noi sta crescendo", come dice la canzone che si sta incarnando nella vita dei membri dell'Unione e perciò in tutto quello che ci circonda. Amen.

Grazie per l'attenzione prestata. Ci congediamo non senza prima dirvi che questo fatto vissuto in comunione è molto ricco e fruttifero per tutti, anche se difficile, ma non impossibile. Ci anima nel nostro lavoro ricordarci che siamo alla presenza del Signore.

Hilda Turpo Hanco

## PERÙ

Arequipa. Dal 27 al 30 agosto scorso, come è ormai tradizione, una cinquantina di Catechisti dell'Unione, guidati dal Responsabile della Fraternità di Arequipa, il Catechista David Sevillano Pacheco, si sono recati in missione a Imata, piccolo villaggio delle Ande a 3000 mt. di quota, dove il freddo è pungente. Villaggio povero, abitato da gente povera la cui principale occupazione è la pastorizia e l'allevamento di lama. Manca l'acqua e la luce nelle case e gli abitanti sono isolati per la maggior parte dell'anno. Il loro Parroco, data l'estensione della sua parrocchia, li visita una sola volta all'anno per celebrare la Messa e i Sacramenti. D'intesa con lui, i Catechisti hanno trascorso con questo popolo, che li ha accolti festosamente, giorni di intensa attività apostolica e di evangelizzazione, dove hanno potuto espri-

mere tutta la loro esperienza acquisita negli anni, sia alla Colonia Climatica Pio XII che nella catechesi parrocchiale. Hanno anche provveduto alla decorazione della loro Chiesa.

Momento prezioso e intenso d'incontro, anche se breve, con l'intesa però di continuare i rapporti nel tempo, proseguendo anche a distanza o con incontri periodici per la promozione di leader-Catechisti locali che garantiscano continuità alla missione. La conclusione della missione è che "andammo per evangelizzare" e "fummo evangelizzati dall'umiltà e dalla pazienza di questa gente". Ottimo risultato.

La nostra preghiera al Signore li ha seguiti in questa loro importante attività, tipica e caratteristica dell'Unione in Perù.

### **Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto** (formula breve)

*Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,  
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,  
con la tua croce hai redento il mondo.*

*Ti ringrazio di avermi amato, di aver sofferto tanti dolori  
e preso su di Te i miei peccati,  
di cui mi pento con tutto il cuore.*

*Signore Gesù, mio Maestro e Salvatore,  
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,  
adoro le piaghe sanguinanti e gloriose  
. delle tue mani benedicienti, che guariscono e salvano,  
. dei tuoi piedi feriti, che portano il Vangelo di pace,  
. del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte.*

*Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio,  
lasciarmi attrarre dal tuo amore,  
amando i fratelli come Tu li hai amati,  
e trovare in Te la forza del perdono  
e il conforto nella sofferenza.*

*Ti prego affinché la tua Chiesa  
sia sempre testimone di amore  
e centro di unità e di pace per tutti gli uomini.*

*(Padre, Ave e Gloria, o una di queste a scelta)*

## Foto del Gruppo Famiglia



*Ritiro a Forno di Coazze (19/9/99)*

*Conferenza del Can. Garbiglia (23/10/99)*

### DAVID SEVILLANO AL CORSO CIL DEI FRATELLI

Il Catechista David Sevillano Pacheco, Consigliere generale dell'Unione e Responsabile della Fraternità di Arequipa, frequenta il Corso CIL (Corso Internazionale Lasalliano) che quest'anno 1999/2000 si svolge in due tempi:

- settembre/ottobre in forma di "stage" presso un'opera dei Fratelli dedicata ai poveri. David sarà presente a La Paz presso la R.S.G. (Radio San Gabriel), che si occupa del popolo Aymara, originario della Bolivia.
- nei mesi da novembre 1999 a febbraio 2000 è invece presente a Roma (Casa Generalizia) per completare il Corso CIL.

Per David un tempo di crescita e di apertura verso nuovi orizzonti e nuove forme di apostolato.

### *Recensioni*

*Giovani e generazioni - P.P. Donati*  
Mulino 1998 L. 35.000

*Il Bene comune - Elogio della solidarietà - R. Petrella 1999*  
Diabasis L. 15.000

*Senza fretta di crescere (Giovani Europei)*  
Liguori Editori L. 28.000

*Il potere Crocifisso - Olivier Clement - Qiqajon*  
Comunità di Bose L. 10.000

*Il dolore innocente - Don Carlo Gnocchi*  
Ancora L. 22.000

*Famiglia e società del benessere - Sesto rapporto CIFS*  
L. 65.000

# Famiglia



# Messa del Povero



# Giovani



# Nel mondo



Direttore Responsabile  
Vito Moccia

Autorizzazione  
del Tribunale  
di Torino n.443  
del 23.4.1949  
Sped. in A.P.  
Art. 2 comma 20/c  
Legge 662/96  
Filiale di Torino